



L'incontro inaugurale all'auditorium di Loppiano

Il metropolita ortodosso Gennadios Zervos: una «rivoluzione pacifica»

La Mariopoli di Loppiano (Incisa Valdarno-Firenze), meraviglia lessa stessa dell'opera del Signore che si manifesta nelle sue creature, ispirando nello specifico quella della sua fondatrice, Chiara Lubich, giovedì, 14 dicembre, è stata protagonista di un grande evento: l'inaugurazione per il suo Istituto Universitario «Sophia» della Cattedra Ecumenica Internazionale Patriarca Athenagoras-Chiara Lubich, riguardante «L'Ecclesiologia della Chiesa Ortodossa e il cammino del dialogo ecumenico con la Chiesa Cattolica» per l'anno accademico 2017-2018. Perché evento? Perché l'evento in sé contiene una grande attesa relativa ad un fatto di portata straordinaria e questo momento ha avuto una lunga incubazione, curata dall'amore profetico di tre personalità: Papa Paolo VI, Athenagoras, Patriarca della Chiesa ortodossa Metropolita di Costantinopoli e Chiara Lubich, vero e proprio ponte fra questi due giganti delle due chiese cristiane. La storia che ha accompagnato l'allontanamento fra la chiesa d'oriente e di occidente è nota; la presenza del Metropolita Gennadios Zervos, Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta, che ha proposto l'istituzione di questa importante cattedra internazionale, con la benedizione del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, con la gioia accolta dal Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo Metropolita di Firenze e Gran Cancelliere dello IUS e da Maria Voce, presidente dell'Opera di Maria, ha rappresentato un atto che dà ufficialità all'eredità di chi con amore ha lavorato per ricongiungere i membri della stessa famiglia cristiana. La partecipazione di autorità, professori, studenti, rappresentanti delle varie chiese, dello stesso rettore della chiesa ortodossa di Firenze, Georgij Blatinskij, di mons. Giovanni Nerbini per il Vescovo Mario Meini della diocesi di Fiesole, degli abitanti della cittadella e altri ancora, ha mostrato tutta l'estensione richiamata dall'evento. Fra gli interventi, tutti di rilievo, prima della prolusione di Sua Eminenza Zervos, quello del preside dell'Istituto «Sophia», mons. Piero Coda. «Gioia, gratitudine a tutti i fratelli e sorelle che da 50 anni (dal 1967, anno del primo incontro di Athenagoras con Chiara Lubich) hanno trafficato il talento scaturito dai due forti personaggi della fede». La cattedra, per Coda, è lo strumento per continuare a camminare sulla strada indicata, nella luce scaturita da questo incontro di spiritualità carismatica. Ha paragonato il momento ad un'ouverture, ossia una sinfonia che ha fatto respirare una melodia di unità. «Una chiesa che respira a due polmoni verso l'unità». Tante parole pensate, pesate, amate, sono state dette in un clima di vera festa che aprirà a scenari sempre più ampi per la Chiesa nel mondo. Importanti i messaggi, arrivati all'Istituto, di personalità che hanno vissuto e vivono questo cammino di amore, con forte impegno di apostolato per niente scontato, in particolare quello speciale di Papa Francesco, letto dallo stesso Piero Coda, con grande emozione. Non possiamo parlare di momenti formali e altri più sostanziali, perché anche gli stessi rappresentanti la cittadella nei loro più brevi interventi hanno fatto percepire tutta la loro gioia dopo lunga e trepidante attesa per questo avvenimento che ha visto la sua centralità nella lezione introduttiva di Zervos. Questi ha precisato tutte le fasi del percorso di ri-conciliazione, «che è vivere le parole del Vangelo nella prospettiva di arrivare all'unità visibile,

anche con le altre chiese». Sotto il pontificato di Paolo VI, alla luce del Concilio Vaticano II, fra Costantinopoli e Roma iniziano rapporti che preparano la via della riconciliazione e Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari, da cui Athenagoras rimane molto interessato, costituiranno ponte di amicizia e di dialogo con lo stesso Pontefice. Il Metropolita ha parlato di «rivoluzione pacifica», secondo il dettato evangelico: «amatevi gli uni verso gli altri» e la preghiera di Gesù per l'unità, prima di morire. «La porta aperta da Athenagoras e Chiara, ha affermato, nessuno più la chiuderà, non ci resta che entrare». Una data importante, il 7 dicembre 1965, vigilia della chiusura del Concilio Vaticano II, Paolo VI e il Patriarca di Istanbul firmano, separatamente nelle loro sedi ma contemporaneamente, l'atto solenne per «togliere dalla memoria e nel mezzo della Chiesa le sentenze di scomunica del 1054» della chiesa cattolica verso la chiesa ortodossa e di questa verso la prima. L'opera di Athenagoras, ha fatto ben comprendere Gennadios, è stata fruttuosa: vi ha creduto, ha seminato con pazienza, «ha tentato il tentabile». «È stato un gigante dell'amore e della pace, che insieme a Paolo VI e a Chiara Lubich, hanno disegnato la triade dell'unità. Le due chiese escono dai loro limiti e camminano verso la riconciliazione».

